

11 settembre 2006, La Repubblica/Affari e finanza

Nimby, Pymby, Glocus & C, è l'alluvione dei pensatoi

Alberto Statera

Come se non bastasse il workshop Ambrosetti di Cernobbio, che segna l'inizio dell'incubo convegno di fine estate e che non si esaurirà fino a Natale in un crescendo di "se", "ma" e "forse", quest'anno si è scatenata con i temporali di agosto e le feste di partito l'alluvione dei think thank, dei pensatoi del Centrosinistra, tutti generosamente protesi a progettare l'intelaiatura del (molto) futuro PD, il Partito Democratico. La "koiné" democratica, come direbbe Massimo Cacciari, si è talmente arricchita di sigle, acronimi, comitati, circoli, centri, network, fabbriche, cantieri, siti, blog, focus group, che ormai orientarsi dev'essere un'impresa impossibile anche per i principali "danti causa", Piero Fassino e Francesco Rutelli.

Citiamo alla rinfusa, trascurando di enumerare i convegni, le lezioni, i forum, i dibattiti in programma o già in corso. C'è, per cominciare, il CFP, Centro di Formazione Politica per l'appunto di Cacciari, che allinea nel Comitato scientifico Aldo Bonomi, Alberto Martinelli e Nicola Pasini. Ha scelto come motto una frase di Max Weber: "La politica consiste in un lento e tenace superamento delle difficoltà, da compiersi con passione e discernimento al tempo stesso". Anche se il presidente - sindaco - filosofo sa meglio di chiunque altri che, come diceva Freud, tre cose sono impossibili: insegnare, guarire, governare.

A Bologna è poi nata ULIBO, Università Libera di Bologna, che si rifà ad Alexis de Tocqueville e naturalmente espone un ulivetto nel suo logo. Animatore Filippo Andreatta, figlio dell'ex ministro democristiano Nino, che si propone di formare i futuri dirigenti del (molto) futuro PD. C'è a Roma il Laboratorio per la Polis, vicino alla Margherita come il CFP di Cacciari, c'è GLOCUS, presieduto dall'ex ministro Piero Barucci, nel cui Comitato scientifico compaiono anche Bonomi e Cacciari, A Firenze c'è INPUT, Pensiero Panoramico dell'europarlamentare cattolico Lapo Pistelli. C'è poi GLOBUS del ministro Linda Lanzillotta e GU, Generazione U, che non si sa se sta per Ulivo o per U2, la band irlandese, visto che il leader, tendenza democristiana, è un blogger trentacinquenne che si chiama Mario Adinolfi.

Ma tra tante sigle - e ci scusino quelle che abbiamo dimenticato - sveltà veDrò, l'Italia al Futuro, del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta, che almeno ci ha sottratti alla disperante noia di Cernobbio, dove imprenditori che non hanno niente da dire pagano fior di quattrini per farsi vedere in versione lacustre da ministri che hanno ancora meno da dire. Il giovane Letta, coadiuvato dalla giovane confindustriale Anna Maria Artoni e ancora dal giovane Andreatta, ci ha deliziati col dibattito "Da Nimby (non in my back yard, cioè non nel mio giardino) a Pimby (please in my back yard, per favore nel mio giardino). Lui vuole l'Alta Velocità, le infrastrutture, le centrali elettriche, la modernizzazione. Non a caso il "Totem" lettiano è la centrale elettrica parzialmente dismessa di Dro, in Trentino, da cui il nome del think thank veDro e il progetto politico: "Far ripartire la scintilla per dare energia all'Italia". Simpatico il giovane Letta. Ma chissà se con veDro vede i pericoli della piccola battaglia in corso, ai margini delle chiacchiere sul (molto) futuro PD, per contendersi la "market share" delle cultura politica progressista. Se tanto mi da tanto, se si litiga persino sulle scuole di partito, sulle nuove Frattocchie del nuovo millennio o sulla Camilluccia dei pulcini democristiani, il PD resterà per l'eternità nel libro dei sogni.

Ma non le correnti. Per la cronaca - e per la serie convegno acuta - a fine mese si radunano a Chianciano, non per passare le acque, gli ex popolari. Corrente continua. Ma non quella di Letta della Centrale di Dro.